

**L'INTERVISTA CRISTINA BOMBASSEI.** Referente Education Confindustria  
«Corsi post diploma: utili e ancora poco conosciuti, dobbiamo insistere»

# «MA LE DITTE FATICANO A COPRIRE TUTTI I RUOLI»

SUSANNA PESENTI

Le iscrizioni 2018-2019 viste dalle aziende hanno un duplice significato: «equilibrio» e «mismatch». Secondo Cristina Bombassei, responsabile Education di Confindustria Bergamo, «i dati provinciali, per quanto ancora non definitivi, segnalano una maggior propensione all'istruzione tecnica e professionale rispetto alla media lombarda, soprattutto sul territorio provinciale dove alcuni istituti come Archimede, Romero, Einaudi mostrano incrementi intorno al 20%. Tuttavia, nonostante il grande lavoro di orientamento fatto in questi anni, le aziende non trovano ancora sul mercato dei diplomati tutte le figure delle quali avrebbero bisogno».

**Gli Its, fondazioni per gli Istituti tecnici superiori, sembrerebbero la risposta adatta.**

«Questi corsi biennali post diploma preparano tecnici disegnati sulle esigenze emergenti delle aziende, e sono la risposta italiana al modello tedesco duale. Funzionano molto bene, con tassi di occupazione che vanno dall'80 al 100%. Purtroppo sono ancora poco conosciuti come alternativa all'università. Dobbiamo insistere».

**A febbraio, subito dopo la chiusura delle iscrizioni online, il monitoraggio curato dalla Provincia ha mostrato la tenuta delle iscrizioni liceali: 38,57% del totale, i tecnici al 31,84% e un 10% ai professionali, con un aumento relativo dell'11,94% rispetto l'annoscorso. Da rivalutare a giugno, invece, il 20% di studenti iscritti ai corsi triennali regionali lefp, che a**



Sul mercato dei diplomati non si trovano tutte le figure richieste

febbraio registravano un calo del 8,68% rispetto all'anno precedente. Infine, c'è anche un lieve calo demografico della popolazione scolastica. «Già nell'anno in corso, Bergamo ha mostrato un equilibrio migliore tra le tipologie di formazione rispetto alle medie regionali. I liceali sono ora il 47,45% rispetto al 51,59%, i tecnici il 38,52% rispetto al 35,33%. La concentrazione maggiore è sugli indirizzi collegati al manifatturiero, servizi inclusi: amministrazione 28,08% (media lombarda 26,92%), meccanica mecatronica ed energia 13,53% (9,44% regionale); elettronica 6,69% (rispetto a 6,28%), informatica è invece sotto la media lombarda di 18%. Chimica e biotecnologie sono il 7,40% (lombardo 7,26%).

**I liceali rappresentano comunque la maggioranza. E ora si aggiunge la sperimentazione quadriennale.** «I licei vanno benissimo, c'è bisogno di laureati. Ma per il manifat-

turiero i tecnici sono essenziali e rappresentano nelle aziende la gran parte dei dipendenti. I corsi quadriennali approvati dal Miur in alcune scuole statali e paritarie sono una novità interessante, che permette una diversa didattica e riallinea i tempi dei nostri studenti sul mercato del lavoro internazionale».

**Confindustria insiste sullo sfasamento tra domanda e offerta. Di che numeri parliamo?**

«Federmeccanica sostiene che nei prossimi 5 anni occorreranno 93.550 nuovi addetti, dei quali 40,3% diplomati in informatica, amministrazione, gestione processi. Nel tessile mancheranno 47.330 addetti dei quali il 35% diplomati in tessitura, stampa e prototipi. Infine nel settore alimentare si prevedono 43.540 persone da assumere, con un 26,7% di diplomati».

**Da che cosa deriva il mismatch?**

«In parte da una imperfetta conoscenza di quali figure professionali servono davvero in azienda e poi dalle diverse velocità di scuola e mercato».

**L'industria 4.0 aumenterà il differenziale?**

«Rispondiamo in parte al problema con l'alternanza scuola lavoro, che permette di chiarire i bisogni reciproci anche con progetti sui metodi quantitativi, l'analisi dei dati e dei processi aziendali. Occorre anche che le scuole usino le loro opportunità. Per esempio, al Marconi di Dalmine, il 60% degli iscritti in informatica, al terzo anno ha scelto automazione, che permette di usare l'informatica in un contesto adatto al territorio. Quanto ai corsi lefp, stiamo lavorando molto bene con tanti Cfp, usando anche i contratti di apprendistato, e in particolare con Enfapi di Treviglio per le macchine utensili e con Abfe la Tino Sana per il settore legno».

**Come sta cambiando la richiesta delle aziende?**

«Dipende da molti fattori. Per esempio, nelle piccole e medie, il 95% del nostro tessuto manifatturiero, la manodopera con qualifica lefp presta stabile e cresce la richiesta di tecnici e di Its. Le grandi tendono ad assorbire laureati in maggior quantità».

**Come vede il futuro delle professioni tecniche?**

«Le professioni continueranno a cambiare anche nell'industria e alla specializzazione tecnica dovrà unirsi la capacità di muoversi nel mondo. Bisognerà essere molto pronti a fiutare il vento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

